

IN PRIMO PIANO. Dopo Lazio-Piacenza il libero emiliano aveva detto di essere stato offeso dall'arbitro

Caso Borriello, Lucci ci ripensa «Ho esagerato»

ROMA Dopo il ritiro turbolento dei fischiati nel raduno di Sportilia ed il ritardo di preparazione denunciato non più di 10 giorni fa, Palo Casarin designatore e capodegli arbitri di A e B ha archiviato con soddisfazione i primi novanta minuti di calcio vero. E' andata come era nelle previsioni, abbastanza bene tecnicamente e disciplinatamente, cioè non ci sono stati grandi problemi tecnici e grandi problemi disciplinari. Nel senso che giocatori e arbitri sono stati d'accordo, su un piano normale.

Ma l'esame di Casarin non è completo, l'ex arbitro ha voluto omettere di valutare la «grana dell'Olimpico» le presunte offese rivolte dall'arbitro Gennaro Borriello di Mantova al libero del Piacenza Settimio Lucci nel corso dell'incontro tra emiliani e la Lazio. Su questo episodio Casarin non vuole entrare nel merito della questione. «È un discorso da giudice sportivo e quindi non commenta».

L'alterco tra Borriello e Lucci è accaduto il 79 quando la Lazio - già in vantaggio per tre reti a zero - usufruiva di un calcio di rigore decretato dal direttore di gara per un inesistente fallo di Taibi su Boksic. Lucci protestava e probabilmente in questa occasione l'arbitro lo apostrofava in malo modo. Borriello non prendeva nessun provvedimento nei confronti del numero 6 degli emiliani ma sette minuti più tardi il «duello» si ripeteva stavolta per un rigore (altrettanto inventato) concesso da Borriello in favore del Piacenza. «A quel punto ho perso la testa - dirà poi Lucci - Sono corso dalla mia area fino a quella avversaria ho raggiunto l'arbitro e gli ho detto che aveva assegnato due rigori ridicoli». Inevitabile l'espulsione. Il giocatore si lamentava a lungo in sala stampa. «So di aver sbagliato ma sfido l'arbitro a ripetere le stesse frasi che ho detto a me anche ad un giocatore come Baresi ad esempio».

Che cosa avrà detto Borriello a Lucci? Le immagini televisive viste e riviste al rallentatore fotografano il battibecco. Si intravede dal movimento delle labbra del calciatore del Piacenza una frase del tipo «ne riparlamo in sala stampa». Sfortunatamente l'arbitro è inquadrato soltanto di spalle e non è possibile decifrarne il labiale. «Per ciò che ha fatto Lucci pagherà una multa» ha detto l'allenatore del Piacenza Cagliari. Ma le conseguenze del gesto non finiranno qui. Sul refettorio ar-

Domenica l'arbitro di Lazio-Piacenza, Gennaro Borriello di Mantova, avrebbe offeso il libero emiliano Lucci prima di espellerlo per proteste. Il giocatore ha poi fatto marcia indietro. In arrivo, per lui, una maxi-squalifica.

MASSIMO FILIPPONI

trale Borriello calcherà la mano con Lucci che sarà sospeso per diverse giornate dal giudice sportivo anche in conseguenza dell'aggravante che è il capitano della squadra.

Il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Salvatore Lombardo ten al telefono ha cercato di stemperare gli animi. «Non è il caso di drammatizzare. Dubito che sia successo qualcosa di grave comunque non ho nessun elemento per giudicare. Sa come vanno le cose in questi casi tutti e due erano molto tesi magari sarà scappata una parola che è stata fraintesa. Comunque le accuse di Lucci sono state molto vaghe». Il presidente dell'AIA aspetta almeno di esaminare il rapporto di Borriello sulla base di questa vicenda a giudice sportivo squalificherà il calciatore. Quindi non è previsto nessun provvedimento d'ufficio nei confronti di Borriello. «No per far scattare

l'indagine è necessario che calciatore e società facciano un reclamo dettagliato».

Ma il Piacenza non vuole allentare la polemica. L'interessato ha ammesso attraverso una telefonata a una trasmissione sportiva notturna («Italia 1 Sport») di aver sbagliato e di essere pronto ad accettare la squalifica. Lucci nell'occasione ha anche ricordato che la sua condotta in campo nei dodici anni di carriera è sempre stata impeccabile. «L'anno scorso in serie B ho ricevuto soltanto un ammonizione».

Nell'elenco dei precedenti spicca la famosa «battaglia» tra Bettega e Agnolin all'inizio degli anni 80. In quell'occasione - interviene Lombardo - Agnolin ammise di aver detto certe frasi a Bettega anche se disse che non furono mai riprodotte dalle «giornali» in quell'occasione furono punte veramente sia Agnolin che Bettega.



L'ex arbitro Angelo Amendolia

Michele D'Annibale



Il capitano del Piacenza Settimio Lucci (a sinistra)

Fiorentina Per Banchelli un lunedì da protagonista

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCO BARDANELLI

FIRENZE Sicuramente avrebbe preferito festeggiare in modo diverso. Ma invece di brindare si è accontentato di un'ubriacatura di zapping che gli ha fatto rivivere le gesta di poche ore prima in una camera d'albergo dove la Fiorentina è andata subito in ritiro in vista della gara di Coppa Italia di domani con l'Ascoli. Per Giacomo Banchelli è stata comunque una domenica da incoraggiare. Primo gol in serie A, bissato dopo appena quattro minuti da un'incornata che ha steso definitivamente il Toro e che scrive il suo nome in testa alla classifica marcatori («Ma per favore non parliamo di traguardi») accanto a nomi illustri: il primo dedicato alla fidanzata Ilana, il secondo al presidente Vittorio Cecchi Gori. «L'unico che ha sempre creduto in me».

Il «day after» per Banchelli è cominciato di buon mattino. Anche se lui giura di no e da scommettere (come dagli torto) che nel cappuccino piuttosto che le brocche abbia inzuppato i giornali sportivi. Poi allo stadio con i cronisti (come da prassi) a scoprire i suoi lati più nascosti a scavarne nel privato nella famiglia nei ricordi nei sogni. Giù coi paragoni e le somiglianze. Banchelli si è reso conto che tutt'un tratto è diventato un personaggio. Capisce che una calda domenica d'agosto può aver segnato una svolta nella sua carriera. Lui che nel ritiro di Roccapenna aveva vissuto giornate triste intendendosi addirittura il quinto attaccante viola. Ma aveva tenuto ugualmente duro stringendo i denti segnando gol a raffica nelle amichevoli e rispondendo con un «no» deciso al suo procuratore che vedeva di buon grado un suo passaggio alla Fideis Andina. Lui che pur avendo solo 22 anni ha già vissuto amarezze e momenti difficili.

La sua storia calcistica comincia nella Casa del Popolo «Il Progresso» a Montelupo Fiorentino (il suo primo allenatore - ci tiene a ricordare - si chiamava Mario Borsani) dove le sue gesta vengono notate dagli osservatori viola che lo portano (per 5 milioni) a Firenze. La trafila nelle giovanili con i «Piolini» poi le prime divisioni. «Dopo che Orsini mi aveva lasciato» ricorda in serie A nel febbraio '90 (Fiorentina-Napoli) - prosegue Banchelli - nel novembre dello stesso anno la società decide di cedermi in prestito al Suzzara (C2). Mi opposi al trasferimento e così dalla Primavera fui retrocesso per punizione nella formazione Berretti. Poi venni richiamato per il torneo di Viareggio dove vinsi la classifica marcatori con 8 reti. A fine stagione passa alla Alessandria in C1 (12 reti in 32 partite). Rientra a Firenze con la Fiorentina in B segnando 5 gol nelle prime 19 gare poi un grave infortunio al legamento crociato del ginocchio destro lo tiene lontano dai campi per un anno. Ricomincia a Cosenza ma è «chiuso» da Marulla e Negri. «Allora mi decisi a parlare con Zaccheroni (tecnico dei calabresi ndr) e chiesi di andarci via. A novembre sale a Udine dove però è costretto ad operarsi al menisco e chiude la parentesi friulana con 11 presenze a appena un gol. Il resto è storia attuale. Banchelli non si nasconde e sa che il difficile viene adesso. «So che quello che è accaduto domenica fa ormai parte del passato e so anche che quando Biagio sarà a posto tornerà in panchina. Ma ho dimostrato che oltre ad essere il naturale vice Battistuta posso anche giocargli a fianco».

In fine una curiosità: Firenze non è Napoli ma c'è chi è già pronto a giocare un bel tempo al lotto 18 (il numero di maglia) 56 (il minuto del primo gol) 60 (il minuto del secondo). Buona fortuna.

La sfida del calcio in tv: Rai batte Fininvest

Vittoria con distacco di quasi sei punti di share per la Rai nella sfida con la Fininvest nella prima domenica «a tutto calcio», una sorta di non-stop che dal primo pomeriggio è andato avanti fino a notte fonda. E alla trasmissione di Fabio Fazio «Quelli che il calcio...» la palma di migliore in campo della giornata televisiva. Più in dettaglio: la Rai ha conquistato il 47,61 per cento di share contro il 41,71 delle reti Fininvest sull'intera giornata. Dalle 15 in poi questo distacco è stato in crescendo: 50,62 contro 36,18 (dalle 15 alle 18); 55,68 contro 33,30 (dalle 18 alle 20.30), grazie soprattutto a «Quelli che il calcio...» (Raitre) con lo share del

42,24 (ascolto medio 3 milioni 742 mila telespettatori), e a «Novantesimo minuto» (Raiuno), con lo share del 36,94 (3 milioni 239 mila telespettatori). Molto seguita anche la palanqueto d'oro dell'Italia (su Raiuno), col 16,72 di share e «Domenica sport» (dopo il Tg2) con il 23,03 di share e 3 milioni 567 mila telespettatori. Le reti della Rai hanno anche vinto il confronto in prima serata (45,39 contro 44,17 di share). Per l'esordio della «Domenica sportiva», trasferita nella nuova collocazione su Raitre, con uno share del 10,79 per cento e una media di 1 milione 140 mila telespettatori.

La prima domenica in disparte, le dimissioni, le passioni politiche, i ricordi e una certezza

L'ex Amendolia: «Io credo sempre a chi fischia...»

Angelo Amendolia è un ex-arbitro da undici giorni. Si è dimesso il 18 agosto scorso. Amendolia (44 anni, 24 dei quali di arbitraggio, 108 partite in 9 anni di serie A in temonazione dal '92) ha detto basta all'improvviso. Si dice si susurrava che il suo gesto sia stato provocato da divergenze chiamiamole così con il designatore Casarin. Amendolia vive e lavora a Messina. Si occupa di assicurazioni. È sposato con Maria Rosa. Ha due figli, Giuseppe e Andrea, di 11 e 10 anni. «Sa qual è il segreto di un buon arbitro? Una bella famiglia. Sono un uomo fortunato».

Buon lunedì, Amendolia: come ha trascorso la prima domenica senza fischiato?

Sono re stato a casa. Ho ascoltato la partita alla radio ma ero un po' disilluso. Sa sto riscoprendo il tempo libero mi sto dedicando molto alla lettura.

Che cosa sta leggendo?

Due libri. L'ultimo è l'«Evasione» di Vincenzo Consolo e poi la più sbrigativa piagnucola.

Perché?

Beh, sto leggendo anche il penti-

STEFANO BOLDRINI

uno libro di Veltrom. Al governo? Sono arrivato alla descrizione dell'incontro con il papa. Mi ha fatto riprovare le stesse sensazioni che ebbi quando da rag 720 mi recai a piazza San Pietro. Fra di sera. C'era un po' di gente. All'improvviso apparve una figura bianca che salutava dalla finestra. Era il papa.

Ricordi. Nostalgia. Quanta ne ha provata, domenica?

Potrebbe essere forse perché c'ac caduto tutto così in fretta. Sentivo che c'era qualcosa che non quadrava, però non ho provato al cun disagio.

Il campionato non è cominciato bene per gli arbitri. Qualche rigore inesistente e poi il putiferio con Borriello, che ha diretto la Lazio-Piacenza. Il capitano del Piacenza, Lucci, ha detto che Borriello l'ha offeso.

Corosco bene Borriello. È un persona perbene, educata.

Anche a lei capitò una storia simile...

Vero. Era un Napoli Juventus di

cinque anni fa. Dissi ad Alemanno che lei ragioni così, ha un cervello piccolo. Fu punto per un mese.

Amendolia, perché si è dimesso?

Il presidente federale Matarrese, sa perché mi sono fatto da parte. Ho parlato con lui e non ho rilasciato dichiarazioni pubbliche perché non mi sembrava il caso. E non mi sembra opportuno neppure ora.

Però è vero che è scattato qualcosa all'improvviso?

Le rispondo così: avevo programmato il ritiro dalla carica di internazionale per ottobre e il ritiro definitivo al termine di questa stagione.

Quindi è accaduto qualcosa durante il raduno di Sportilia?

Sì. È accaduto qualcosa che mi ha fatto notare i tempi.

Proviamo a indovinare: si è risentito per la divulgazione dei test atletici nei quali lei era andato male.

Sì, perché non vorrei più parlare di lei. Mi dimissioni. Aggiungo

solo una cosa su Sportilia. Si è esagerato molto.

Gli arbitri sono onesti?

Sì. Il settore arbitrale è sicuramente quello più pulito dell'ambiente del calcio.

Quante volte hanno cercato di corromperla nei suoi 24 anni di carriera?

Ma Onori pochi, oneri tanti e pochi soldi, ma qual è la molla che spinge un uomo a mettersi in lì schietto in bocca e trovarsi solo contro tutti?

La passione. Vede, c'è accostato al la figura dell'arbitro per criminalità o che so, per scherzo. Poi la cosa ti prende e ti appassiona. Poi quella divisa. È un simbolo che ora non la indosso più di fatto ma la sento ancora sulla pelle.

Gli arbitri italiani sembrano avere un'altra passione: la politica. Quando arrivano al top della carriera o quando smettono, in tanti prendono quella strada. Nel '94 lei si è candidato per i progressisti perché lo ha fatto?

Per un fatto di sensibilità. I fronte ai problemi sociali. Attenzione

però perché la mia passione politica non è un fatto recente.

La sua candidatura politica le ha creato qualche difficoltà nella sua attività arbitrale?

No, nessuna.

Però per qualche mese non ha diretto partite del Milan.

Non so che cosa dire, però da parte mia non ci sarebbe stato alcun problema.

Qual è la cosa più difficile per un arbitro?

La concentrazione. Gli arbitri sono uomini mortali con le loro storie quotidiane che possono condizionarli. La mia peggior partita è un'Inter-Pisa di una decina di anni fa. Quel giorno portai in campo i miei problemi. Fu un disastro.

La miglior partita?

In semifinale di Coppa Italia Juventus-Milan.

Un arbitro, in campo, si accorge di aver sbagliato?

Sì. La cosa più importante è non farsi influenzare da quello che si dice.

Crede al professionismo?

No. Non sono i soldi a fare grandi gli arbitri.

Il caso Croazia Matarrese invitato a Zagabria

ZAGABRIA La federazione croata ha invitato Antonio Matarrese a recarsi in visita a Zagabria. La notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano «Jesnik» in un dispaccio da Ginevra. Secondo il giornale c'è stato un chiarimento tra l'esperto tecnico della Uefa, Dusko Grabovac, il presidente della federazione italiana, dopo le dichiarazioni dello stesso Matarrese, contro la prospettiva di giocare a Spalato. Croazia Italia: una decisione per la quale il tecnico ai prossimi campionati europei di calcio in programma l'11 ottobre, Grabovac ha invitato Matarrese a Zagabria per «confermare la presenza della sicurezza della Croazia». Secondo il quotidiano croato, avrebbe accettato l'invito prima di una visita entro quest' settimana.